



SILP **VENETO** news

NOTIZIARIO DEL SILP PER LA CGIL VENETO

Periodico a cura della Segreteria Regionale del Veneto • www.silpveneto.it



Quale Futuro

?

L'auspicio che il 2014 ormai alle porte si accompagna con notizie e fatti positivi accomuna certamente tutti coloro che hanno a cuore, oltre al proprio privato, anche il bene collettivo.

L'ottimismo della ragione quindi, ma con i piedi ben piantati nella realtà che non consente entusiasmi fuori luogo.

Dalla nostra prospettiva di operatori del sistema che deve garantire

la sicurezza nazionale interna, i segnali non appaiono confortanti.

Sia chiaro, a fronte di centinaia di migliaia di lavoratori di ogni età e di ogni luogo d'Italia che vivono quotidianamente il dramma dell'assenza di un lavoro, della sua perdita senza prospettive, della sua precarietà, alcuni dei problemi che quotidianamente viviamo, richiedono un di più d'attenzione nel manifestarli.

E però.

Perfidi "amici" creano un falso pro-

filo facebook di una quattordicenne di Molfetta, dove le attribuiscono una disponibilità esplicita a "tutto" e poco dopo la ragazza viene stuprata da un branco di coetanei. Che i fatti siano strettamente collegati o meno, la Polizia Postale e delle Telecomunicazioni indaga.

Malati gravi e familiari manifestano davanti ai palazzi del potere per rivendicare il loro diritto a ricevere cure con il metodo Stamina, non riconosciuto valido dalle autorità

sanitarie. La protesta conosce momenti di tensione nei quali la Polizia è costretta ad intervenire anche perché tra i manifestanti vengono individuati ultras di alcune squadre di calcio.

Gli stadi italiani stanno vivendo un momento di particolare surriscaldamento. Molte curve riprendono ad armeggiare con frasi e comportamenti che da qualche anno erano andati calando. Al linguaggio e al comportamento sempre più violenti, si accompagnano provocazioni e vere e proprie aggressioni alle forze di polizia. In diversi stadi si registrano feriti tra gli agenti.

Provvedimenti legislativi adottati con decreto legge (quindi con motivazioni d'urgenza) per contrastare più efficacemente delitti che vedono assassinare ogni due giorni una donna del nostro Paese, attribuiscono alle forze di polizia nuovi, delicati e impegnativi compiti di contrasto (dall'ammonimento del questore, all'arresto in flagranza nel caso di reiterati atti persecutori, all'allontanamento immediato del violento dalla casa familiare). Quegli stessi decreti non prevedono un euro per assumere personale, per qualificarlo specificatamente, per prevedere la presenza di psicologi nelle questure e nei commissariati a supporto delle vittime, lasciando anche questo ruolo alla polizia.

La crisi economica favorisce la penetrazione silenziosa ma continua delle mafie nel tessuto economico sano, o in ciò che ne rimane. Il legislatore rincorre le cronache ed emana continui provvedimenti dal sapore emergenziale. L'ormai prossimo Expo di Milano del 2015 fa letteralmente scoppiare il pericolo di conquista del tessuto economico del nord da parte di chi, praticando l'illecito, dispone di enormi quantità di denaro contante e inodore. L'Antimafia lancia l'allarme sulle white list, l'ultima idea nel campo dei controlli e della certificazione delle aziende che vogliono partecipare agli appalti pubblici, dichiarandone il fallimento pressoché totale in

tutta Italia. Buone intenzioni (dalle gambe deboli aggiungiamo noi) che collassano davanti all'evidenza dei fatti.

I dati sui reati, dopo alcuni anni di relativa stagnazione (seppur su livelli che non autorizzano distrazioni o mancati investimenti), nell'ultimo biennio hanno ripreso a correre, registrando incrementi qualche volta anche a due cifre in qualche parte del territorio nazionale. Colpa anche della crisi economica, certo, ma non solo. A fronte di questa situazione potenzialmente esplosiva il governo e il parlamento rispondono con nuovi tagli che incidono su punti cruciali del sistema sicurezza del paese.

Le recenti parole del Capo della Polizia Pansa spiazzano l'opinione pubblica e sferrano un autentico schiaffo alla politica. Così non si può durare afferma Pansa, senza risposte chiare e strutturali le forze di polizia (tutte, non solo la Polizia di Stato, ma anche Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria e Corpo Forestale dello Stato), non riusciranno a garantire i compiti loro affidati, non saranno più in grado di fornire la sicurezza di cui i cittadini hanno bisogno e che lo Stato ha il dovere di assicurare se vuol continuare a definirsi Stato (comunità ordinata) e non solo ragionier-contabile.

Per alcuni giorni si discute, si discuterà ancora, dell'allarme lanciato

da Pansa (che spiazza, sia chiaro, oltre che i politici, anche tanti questori che, attenti più alle loro carriere che alla chiarezza dei fatti, mai e poi mai dichiarano all'opinione pubblica semplicemente la verità, lasciata sempre alle denunce dei sindacati).

Le parole di Pansa spiazzano un po' tutti, ci dicono, semplicemente, qual è la realtà dei fatti, fotografano il vero.

La politica, il parlamento, abbiano il coraggio di metter mano ad uno dei pilastri sui quali si regge l'esistenza stessa di uno Stato.

Comincino dal riprendere i lavori stessi del Parlamento, dove giacciono dal 2008 gli esiti dell'indagine conoscitiva sullo stato della sicurezza in Italia della Commissione Affari Costituzionali, che inquadrano efficacemente il problema e individuano esattamente le soluzioni e le vie sulle quali agire. Se occorre le aggiornino e le migliorino.

E poi sentano, coinvolgano ed ascoltino, oggi come non mai, i rappresentanti di chi ogni giorno lavora sul territorio in compiti di prevenzione e di repressione dei reati, di pronto intervento e soccorso pubblico, di chi sempre (anche quando malauguratamente commette errori, anche quando è chiamato ad assumere il ruolo di "cattivo"), sente fortissimo il proprio legame alla comunità e allo Stato.

La segreteria regionale

Il sindacato degli elefanti

Lo scorso 8 novembre la Segreteria Regionale ha inviato una lettera al responsabile per la sicurezza del Partito democratico del Veneto per segnalare.....

"lo sconcerto e la preoccupazione che ci ha assaliti, un paio di sere fa, nell'apprendere sui social network di una modifica introdotta dal Parlamento e inserito (art.7 comma 9bis, pagina 74), nel testo del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, (in Gazzetta Ufficiale - serie

generale - n. 204 del 31 agosto 2013), coordinato con la legge di conversione 30 ottobre 2013, n. 125, recante: «Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni.».

Là dove a nulla era approdata la Commissione appositamente istituita in occasione del 30° anniversario (2011) della legge di Riforma della Pubblica Sicurezza, è riuscito l'emendamento proposto in Com-

missione da un singolo parlamentare, il senatore Pizzetti (del PD!):

7.7 PIZZETTI

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. Al comma 1, secondo periodo dell'articolo 83 della legge 1^o aprile 1981, n. 121, le parole: "o comunque assoggettabili ad obblighi di servizio" sono sostituite da: "o in quiescenza"»

Si è quindi passati dall'originaria formulazione dell'art.83:

(Sindacati della Polizia di Stato)

I sindacati del personale della Polizia di Stato sono formati, diretti e rappresentati da appartenenti alla Polizia di Stato, in attività di servizio o comunque assoggettabili ad obblighi di servizio, e ne tutelano gli interessi, senza interferire nella direzione dei servizi o nei compiti operativi.

Essi non possono aderire, affiliarsi o avere relazioni di carattere organizzativo con altre associazioni sindacali.

...alla nuova formulazione, modificata dal comma 9 -bis:

(Sindacati della Polizia di Stato)

I sindacati del personale della Polizia di Stato sono formati, diretti e rappresentati da appartenenti alla Polizia di Stato, in attività di servizio o in quiescenza, e ne tutelano gli interessi, senza interferire nella direzione dei servizi o nei compiti operativi.

Essi non possono aderire, affiliarsi o avere relazioni di carattere organizzativo con altre associazioni sindacali.

Un cambiamento di grande e negativa portata, introdotto senza che nulla risultasse alla gran parte delle segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali, tranne al suggeritore della norma, puntualmente individuato. Una modifica dal potenziale effetto esplosivo che, mentre da un lato tende a riportare in un "recinto" persino gli ex poliziotti, dall'altro consente a chi, oggi ancora in servizio ma magari prossimo alla quiescenza, può legittimamente rivendicare il

mantenimento di ruoli dirigenziali. Nulla di democratico, nulla di confederale, molto di autonomo e di corporazione!

Una norma chiaramente incoerente con la specificità degli appartenenti della Polizia di Stato, soggetti per legge a limitazioni e divieti.

Non si comprende come un ex poliziotto dovrebbe trovar vantaggioso farsi rappresentare da chi, storicamente, dispone di armi spuntate per rivendicare i propri diritti. A meno che il tutto non sia funzionale al mantenimento in vita di una pletera di sigle sindacali sempre più in difficoltà per la progressiva diminuzione degli organici in servizio.

Che tutto ciò sia avvenuto per iniziativa di un senatore del PD risulta, per noi, ancor più incomprensibile e deprecabile....."

Tutto il Silp per la Cgil ha reagito con forza ad una manovra evidentemente effettuata con fini indicibili e con modalità da autentico "agguato legislativo", come opportunamente affermato dalla segreteria nazionale l'11 novembre. A quanto risulta, nemmeno dal Dipartimento arrivano notizie chiare sui fatti e sulla loro scansione.

Da un lato risulterebbe incomprensibile come l'Ufficio Legislativo fosse stato bypassato dal parlamento, introducendo una modifica sostanziale senza acquisirne il parere; dall'altro lato, se al Dipartimento sapevano ma non hanno condiviso l'informazione con tutti i sindacati (eventualmente solo con alcuni), il risultato è ancora più grave.

La segreteria nazionale ha richiesto un incontro urgente con il Capo della Polizia, che ancora tarda.

Non sappiamo come andranno a finire le cose, né quale applicazione pratica troverà la modifica normativa. Quel che è certo, assieme alla netta contrarietà del Silp per la Cgil per una simile involuzione, è il panorama che si prefigura: il sindacato degli elefanti.

Segretari generali (nazionali e non) e dirigenti sindacali che potranno

tranquillamente continuare a condurre le proprie sigle anche dopo essere andati in pensione.

Un chiaro esempio di rinnovamento, di cambio generazionale, un vero investimento sul futuro...in perfetta continuità con la peggiore politica che a parole tanto osteggiano ma con la quale qualcuno ama andar a braccetto! Noi no!

Fabio Malaspina

P.S.

di quali sigle stiamo parlando è facile intendersi: basta leggere il comunicato stampa uscito l'11 novembre, riportato integralmente di seguito. Qualcuno in particolare dovrebbe sentirsi chiamato in causa per questioni di coerenza. Ma forse è chiedere troppo.

MODIFICA ART. 83 LEGGE 121/81: ATTO POSITIVO ADESIONE SINDACATI PERSONALE IN QUIESCENZA.

"Riteniamo che la modifica dell'art. 83 della legge 121, che consente ora anche al personale in quiescenza di aderire liberamente ai sindacati di polizia, sia un fatto importante. Si tratta di un primo passo e ringraziamo il legislatore per questa attenzione che ha sanato, per altro, una grave sperequazione, visto che si tratta di un diritto che era già previsto per gli altri corpi di polizia".

E' quanto affermano, in una nota, le segreterie generali - nazionali dei sindacati di polizia Siulp, Sap, Siap e Consap, commentando la modifica parziale della norma appena approvata con la legge riportata nella gazzetta ufficiale nr. 255. "Le nostre sigle - dicono Siulp, Sap, Siap e Consap - rappresentano l'80 per cento dei poliziotti sindacalizzati. Dopo questo primo, importante passo, occorre superare completamente il citato art. 83 e consentire la libera sindacalizzazione degli appartenenti alla Polizia di Stato. Al Parlamento chiediamo un provvedimento che contenga anche il diritto alla sindacalizzazione delle forze di polizia militari e delle stesse forze armate, in tempo di pace".

VENETO**Verifiche e confronto semestrali**

Si sono da poco concluse le procedure di verifica e confronto semestrali, previste dal vigente accordo nazionale quadro, per tutti gli uffici di polizia presenti in regione.

Si tratta di un appuntamento di estrema importanza perché consente alle organizzazioni sindacali di discutere, verificare, controllare e, quando necessario, contestare all'Amministrazione il mancato rispetto degli accordi raggiunti su istituti di assoluta importanza e di grande rilievo per le ricadute pratiche, di qualità di vita ed economiche, di tutti i dipendenti in servizio nei diversi uffici di polizia.

Il Silp per la Cgil da sempre ritiene questi momenti di estrema rilevanza, momenti codificati nei quali più faticosamente (o con maggior difficoltà) trovano spazio quegli atteggiamenti da "compagni di merende" che talvolta caratterizzano i rapporti tra i rappresentanti locali dell'Amministrazione e qualche sigla sindacale.

Al riguardo è sufficiente osservare che le criticità esistenti sono tanto meno segnalate quanto più "ampia" è la rappresentanza di una o due sigle. Una sorta di pax sindacale tra pesci grossi e Amministrazione con l'unico risultato di non compiere fino in fondo il ruolo stesso del sindacato, ovvero azione di tutela e rivendicazione dei diritti dei lavoratori.

Possiamo dire senza alcun timore che i dati relativi al primo semestre del 2013 presentano, in tutte le province e in tutte le specialità, dati in miglioramento, dove maggiori, dove minori, rispetto ai periodi precedenti. E' il segno che, non senza fatiche e resistenze, i titolari di contrattazione decentrata e i loro dirigenti sottoposti, stanno "imparando" le regole del gioco e attuano con maggiore fluidità gli

istituti previsti dall'accordo nazionale quadro sottoscritto nel 2009 e applicato sui territori, a seguito della stipula degli accordi decentrati in sede locale, a partire dalla primavera del 2010.

Le segreterie provinciali del Silp per la Cgil, coordinate e assistite quando richiesto dalla struttura regionale, hanno incalzato l'Amministrazione sui temi più critici, differenti da realtà a realtà, cercando sempre, in un confronto corretto ma senza sconti, di capire le ragioni di valori numerici (servizi di ordine pubblico, cambi turno, reperibilità, esenzioni dai servizi esterni serali e notturni, straordinario programmato, aggiornamento e addestramento professionale) troppo numerosi o difformi da ufficio ad ufficio pur in presenza di situazioni organiche e operative simili, quando non identiche.

Le maggiori contraddizioni non le abbiamo rilevate, come si potrebbe pensare, sui cambi turno che, progressivamente, dimostrano un miglioramento gestionale da parte degli uffici. Pur non mancando talvolta anche significative differenze tra colleghi diversi all'interno di un medesimo ufficio, è certo che questi sono, per numero e tipologia, in sensibile diminuzioni e avviati su un percorso di più ottimale applicazione.

Lo stesso non può dirsi per l'aggiornamento professionale, le tecniche operative e le esercitazioni di tiro.

Ancora troppi sono gli uffici che non programmano con la doverosa attenzione, precisione e convinzione, un numero di sessioni di aggiornamento/addestramento adeguate al bacino d'utenza. Abbiamo realtà dove la programmazione è ferrea e viene predisposto un calendario annuale nel quale ciascun dipendente conosce, nei primi mesi dell'anno, la data di tutte le dodici giornate obbligatorie di aggiornamento/addestramento, ed altre realtà dove la programmazione sembra essere volutamente sotto-

dimensionata, nel senso che non vengono programmate sessioni di lezioni (di varia natura) adeguate al reale numero dei dipendenti in servizio nella provincia, con il risultato che, anche nell'ipotesi che nessuno manchi (per motivi personali o di servizio) l'appuntamento formativo, comunque non è possibile completare l'aggiornamento per tutto il personale a cui tale formazione deve essere assicurata (e pretesa).

Per non parlare della qualità della formazione. Alle materie annualmente individuate dal Dipartimento (spesso ci si chiede con quale criterio...), oggetto dei c.d. cicli globali, organizzati dalle questure, si affiancano (con moltissime lacune, purtroppo), le materie oggetto di aggiornamento di settore. In questo caso possiamo trovare uffici o unità sotto ordinate con percentuali "bulgare" di aggiornamento di settore, affiancate ad altri uffici dove il dato è desolatamente prossimo allo zero.

Così, se le esercitazioni di tiro risultano, in tutte le realtà, immanicabilmente dipendenti dall'effettiva disponibilità di poligoni di tiro (e negli ultimi anni i casi di ripetute e prolungate chiusure dei poligono della Polizia di Stato sono aumentati significativamente a causa del calo dei finanziamenti per la manutenzione e il funzionamento degli impianti), per le tecniche operative non si rilevano, a fronte di dati veramente desolanti (in maniera piuttosto omogenea sul territorio regionale), ragioni e motivazioni che reggano ad una doverosa analisi.

Il combinato disposto di una Amministrazione che considera l'addestramento alle tecniche operative la cenerentola della formazione dei dipendenti, e un buon numero di colleghi che, per le ragioni più varie (alcune anche non banali), tendono ad una minore "fedeltà" all'impegno, portano a dati, in questo specifico settore della formazione, notevolmente carenti.

Altra materia che non trova una applicazione omogenea, ne territorialmente né per uffici simili, è l'adesione allo straordinario programmato.

Sembra che l'innalzamento della percentuale (dal 20% al 40%) del monte ore di straordinario che il nuovo Accordo Nazionale Quadro ha introdotto, rispetto all'ANQ precedente, non sia stato compreso nel suo valore strategico tanto da alcuni dirigenti d'ufficio quanto, e spiace particolarmente questo aspetto, da un certo numero di colleghi.

Va detto che l'Amministrazione, al di là di un pur presente e formale impegno a prevedere la program-

mazione del 40% dello straordinario mensile a disposizione, non sempre, non dappertutto e non con la medesima determinazione, procede poi concretamente nel perseguire quello che rimane ancora un obiettivo lontano.

Eppure, prevedere la possibilità di programmare una aliquota dello straordinario disponibile per progetti individuati, proposti ed approvati in condizioni di trasparenza e "sostenibilità", dovrebbe essere motivo di soddisfazione per tutti, Amministrazione, organizzazioni sindacali e dipendenti.

Questo consente, con le regole indicate dalla norma e con una serie di garanzie a favore del dipendente

(che non si trovano in molti altri istituti), una gestione più trasparente e equa di carichi di lavoro in sicura crescita (vuoi perché il crimine non cala pressoché mai, vuoi perché diminuisce il numero di personale negli uffici e nei settori operativi), e relativi compensi economici (che, pur nella "miseria" del loro valore nominale, consentono di aggiungere qualche risorsa economica ai bilanci personali e familiari sempre più instabili dei colleghi). Eppure le cose non girano come ci si potrebbe aspettare e come tutto farebbe supporre. Permane una zona grigia, di indeterminatezza, di mancanza di azioni positive... *Fabio Malaspina*

IL GIARDINO DELLA LEGALITA'

Campolongo Maggiore

2-9 settembre 2013

Campolongo Maggiore, dai primi anni '80 agli anni '90, è stato teatro e casa di criminalità organizzata, venuta tristemente alle cronache con il nome di Mala della Riviera del Brenta, rendendo leggendario il suo boss Felice Maniero. Una malavita stroncata dalla giustizia che con la forte presenza dello stato è riuscita a riportare la legalità sul suo territorio. Nella sola provincia di Venezia, i beni sottratti in seguito a procedimenti giudiziari sono 34, di cui oltre un terzo nel solo territorio comunale di Campolongo Maggiore. Tutti i beni confiscati a Campolongo sono riconducibili alle attività criminali della Mala del Brenta. L'immobile dove abitava Felice Maniero è di circa 300 metri quadri con uno spazio verde di un migliaio di metri. Qui, come riportano gli atti processuali, Maniero organizzava le feste in cui ogni volta "arruolava" i giovani per i suoi scopi ignobili.

Qui, lo SPI CGIL, l'ARCI, l'AUSER, le Associazioni AFFARI PULITI, LIBERA, dal 2 al 9 settembre hanno organizzato un campo-laboratorio formativo incentrato sul concetto di "GIARDINO DELLA LEGALITÀ",

un luogo aperto a ridosso della villa, da restituire, una volta ultimato, ai cittadini, ai giovani e ai bambini, per attività culturali e sportive, insomma un "GIARDINO PER TUTTI". Trenta ragazzi e ragazze dai 16 ai 23 anni, provenienti da tutta Italia: 10 dalla Sicilia, da Terni, Forlì, dalla Lombardia, ecc. Gran parte di loro sono della rete degli studenti.

Il Comune di Venezia ha chiesto di far partecipare al campo 4 ragazzi seguiti dai servizi sociali, 3 invece sono stati mandati dal ministero.

Ragazzi meravigliosi, sensibili, coscienti degli errori commessi, che hanno legato subito con gli altri ragazzi, desiderosi di vivere assieme questi otto giorni. Ci sono ragazzi anche da Mestre, Venezia, Piove di Sacco, Mirano e dintorni.

Tutte le attività di lavoro e formazione, colazione, pranzo e cena si sono effettuate in villa. Alla notte si è dormito negli impianti sportivi di Campolongo Maggiore.

I compagni volontari dello SPI sono dodici, Gino e Alda, loro lavorano a casa preparando i sughi, Gabriele, Loredana e Nello sono addetti alla cucina, Giuseppe, Albino, Giancarlo, Mario, Luigi e Bruno sempre pronti ad intervenire in base alle necessità.

Io, con i compagni dello SPI, seguo la logistica, l'organizzazione e parte

del programma formativo. Davide e Margherita dell'ARCI, sono responsabili dei ragazzi e tutto il programma formativo.

Una squadra ben strutturata, che da subito si è arricchita di rapporti di profonda amicizia e stima, i ragazzi sono considerati i "nostri ragazzi" e le simpatie esplodono fin dall'inizio. I dialetti si intrecciano, Nello di origine napoletana, Mario veneto, Dario un ragazzo della Sicilia, tre dialetti mischiati, da "crepare dal ridere", soprattutto quando non si capiscono.

Venerdì 6 Settembre

"Forma e Sostanza"

La mattinata è dedicata ai lavori in giardino e smontaggio della festa. Ore 16 – FORMAZIONE incontro con Frangiamore Segretario Nazionale della Rete degli Studenti, Fabio Malaspina Segretario Regionale SILP, Giordano Sartori Segretario SILP Venezia, Loredana Aurelio Segretaria dello SPI Provinciale di Venezia e Teresa Dal Borgo Segretaria della Camera del Lavoro Metropolitana CGIL di Venezia. Interessantissimo incontro con i ragazzi su com'è il Corpo della Polizia, come viene visto e considerato: pregi e difetti. L'attenzione e la partecipazione dei ragazzi è del tutto particolare.

dal Diario di Moreno Raccanello
Segretario Lega SPI 3 C

(in)sicurezza: etica e buone pratiche di polizia per la sicurezza e i diritti. Convegno 20 settembre

Si è tenuto il 20 settembre scorso, a Padova, un importante convegno organizzato da Silp Veneto e Cgil Padova, dal titolo "(in)sicurezza: etica e buone pratiche di polizia per la sicurezza e i diritti". L'esigenza di un momento formativo è nata da iscritti al Silp, impiegati in servizi operativi, che hanno lamentato una assoluta mancanza di protocolli di intervento anche per i più "normali" servizi di controllo del territorio, per tacere della carenza di opportuni mezzi di coercizione, di contenimento di soggetti in stato di alterazione psicofisica, e, per quei pochi in possesso, nessuna o quasi istruzione pratica sul loro uso: circostanze, modalità e "cose da non fare". La memoria corre ovviamente ai casi di cronaca, recente o meno, in cui operatori delle forze dell'ordine si sono trovati a fronteggiare situazioni non riconducibili a standard quotidiani, e che hanno richiesto l'uso degli strumenti in dotazione, come detto insufficienti, a volte purtroppo con esiti nefasti e ovviamente indesiderati. Discutere di tutto ciò, significa superare la atavica ritrosia degli operatori verso pratiche codificate. In passato, infatti, non ci nascondiamo dietro un dito, la carenza di formazione e di istruzione è stata anche alibi per qualcuno, per fortuna pochi, per giustificare un eccesso di zelo, per dirla con un eufemismo. Sempre più spesso, negli anni più recenti, la situazione si è invece rovesciata, sono sempre più e con sempre maggior forza gli operatori a richiedere che l'Amministrazione non assuma atteggiamenti pilateschi nei confronti di chi è chiamato a fronteggiare situazioni spesso oltre l'immaginazione dei più prolifici film-makers.

Ma, come nostro stile, abbiamo pensato che non fosse opportuno né produttore afferrare il toro dalla

coda, affrontare quindi questa delicata problematica a partire dalle dotazioni.

Il ragionamento è in realtà semplice: non serve a nulla avere taser, diffusori di capseicina, pistole laser e reti di immobilizzazione, se a monte non vi è formazione e informazione sul loro uso corretto, in quali situazioni e in quali non usarli, se non vi è sinergia e unità d'intenti con gli altri operatori "della strada", per esempio equipaggi delle ambulanze. Crediamo non sia il caso di sottolineare quale sia il livello della formazione garantito dalla Polizia di Stato, sia in termini di quantità che di qualità, ben lungi dall'essere quella formazione continua che andiamo chiedendo ormai da tempo immemore. Se qualcosa si è mosso sul fronte dell'ordine pubblico, a partire dall'istituzione della scuola apposita a Nettuno, sul fronte del controllo del territorio, siamo fermi agli "allarmi" dall'auto, praticati per lo più nelle scuole, che ricordano spesso film poliziotteschi degli anni settanta del secolo scorso.

Anche sul versante per così dire più teorico, la strada da percorrere è lunga. Sembra quasi vi sia un timore, da parte dei vertici, a introdurre un discorso di etica di polizia, a partire dagli istituti d'istruzione. Nelle realtà più illuminate, spesso l'argomento viene liquidato fornendo una copia del codice etico europeo di polizia, scritto ovviamente in burocratese e ricco di diversi proclami, e con questo chiudere la pratica e archiviare l'argomento.

Più spesso, non si fa neanche quello, non fornendo così agli operatori, quella "cassetta degli attrezzi" indispensabile per un operatore di una polizia realmente moderna e democratica, al servizio del cittadino e non mero strumento repressivo in mano ai potenti di turno, di sapore decisamente pre-ottocentesco.

Ed ecco dunque l'occasione di discutere di questi ed altri argomenti. A farlo con noi e per noi, si sono prestati con grandissima disponibilità e direi anche entusiasmo:

Francesco Carrer, professore di sociologia presso l'Università di Genova, criminologo, esperto del Consiglio d'Europa, profondo conoscitore della realtà interna della polizia, grazie ad anni di collaborazione con diversi sindacati e con l'Amministrazione stessa; Mauro Palma, già presidente del Comitato Europeo per la prevenzione della tortura e presidente della Commissione sul sovraffollamento delle carceri italiane; Francesca Baralla, psicologa e psicoterapeuta, ricercatrice dell'Università la Sapienza, nonché co-autrice con la professoressa Giannini di uno studio sugli operatori di polizia, lo stress in ordine pubblico e gli aspetti psicologici correlati; Claudio Mastromattei, Dirigente del 2° Reparto Mobile di Padova.

Ha chiuso la giornata il nostro Segretario Nazionale, Daniele Tisone. Dopo i saluti del Sindaco di Padova e del Questore, oltre che del Segretario Confederale della CGIL di Padova Christian Ferrari, e dopo un breve intervento dell'On. Naccarato (PD), che ha aggiornato gli astanti sullo stato dell'arte, in politica, in tema di sicurezza, si è entrati nel vivo del dibattito.

Molto apprezzato a detta dell'uditore, l'intervento di apertura, affidato al Professor Carrer.

Ha infatti fornito una comparazione fra organizzazione della Polizia, con particolare riferimento a quella Canadese, le famosissime "Giubbe Rosse". Centrale nel suo lungo e articolato ragionamento:

- la necessità di una formazione continua degli operatori, che non si esaurisca negli istituti di istruzione, ma prosegua lungo tutta la carriera. In Canada, anche chi aspiri a diventare Capo, deve necessariamente partire "dal basso", dal servizio di pattuglia, la carriera è tutta interna. Periodicamente il personale viene distolto dal suo normale servizio, per gli aggiornamenti, e sempre periodicamente, anche chi è impegnato in altre attività, viene impiegato in Volante, per mantene-

re desti gli insegnamenti ed anche il contatto con "la strada". Vengono pubblicate annualmente le vacanze di posti in impieghi speciali, per esempio nelle unità cinofile o per artificieri. Gli interessati, devono produrre oltre alla classica domanda, anche una lettera in cui motivano la scelta di concorrere per quel determinato posto o impiego, sapendo in anticipo quanti posti siano disponibili e dove. Le dotazioni, per esempio lo sfollagente, differiscono a seconda del tipo di impiego, in ordine pubblico utilizzano il classico sfollagente lungo e rigido tipico delle polizie nordamericane, mentre nel controllo del territorio, sono provvisti di sfollagente tipo "tonfa", che ben utilizzato può e deve diventare soprattutto uno strumento di difesa, coadiuvante contro attacchi da bastone o arma da taglio. Neanche a dirlo, sono dotati di pistole taser e spray urticante. Questo, a detta del professore, il modello più efficiente e preparato in termini sia di etica professionale che di istruzione pratica, l'optimum cui si dovrebbe tendere. Non ancora maturi i tempi, secondo Carrer, per introdurre in Italia in maniera repentina, il numero identificativo per gli operatori in ordine pubblico, data la situazione contingente di crisi economica e conseguente agitazione semi-permanente delle piazze. Potrebbe, in questo momento, essere visto come un provvedimento in qualche modo punitivo per il personale; resta comunque un obiettivo cui tendere, ovviamente sottolineando che l'identificabilità è una garanzia in primis per l'operatore che ha una condotta consona, il quale non deve avere nulla da temere. Anche Mauro Palma, dall'alto dell'esperienza pluriennale a contatto con le forze dell'ordine di tutto il mondo, anche se con preminenza delle istituzioni carcerarie, ha insistito molto sulla necessità di una formazione continua del personale. Secondo lui, sarebbe utile anche in Italia che vi fosse un organismo separato per condurre le indagini

interne, i famosi "affari interni" che spesso vediamo nei film, a garanzia della correttezza dell'indagine, sia verso l'esterno, per stroncare sul nascere ogni sospetto di potenziale insabbiamento, sia verso l'interno e l'indagato stesso, che non sarebbe più giudicato dallo stesso organo che ha avviato la pratica disciplinare, giudice anche dell'eventuale ricorso. Da un lato vanno ovviamente garantiti i cittadini dai possibili abusi di polizia, dall'altro altrettanto ovviamente andrebbero tutelati gli operatori, avverso false denunce e ricostruzioni fantasiose, dettate magari da tentativi di vendetta o rivalsa per controlli o indagini subite. Non è stato molto lungo invece l'intervento sull'introduzione del reato di tortura nell'ordinamento penale italiano, anche perché, sottolineava Palma, avendo l'Italia firmato tutti i protocolli e gli accordi europei e non solo in tal senso, di fatto già ora la magistratura fa riferimento a tali accordi come fonte normativa, che nella gerarchia è sovraordinata rispetto alle leggi dello Stato, di fatto determinandosi processi che si basano su tali regole, anziché su norme scritte per la peculiare realtà italiana. Una vacatio legis in questo campo, ancora una volta pericolosa per tutti, ed un reato che, una volta introdotto, non dovrebbe destare nessuna preoccupazione nell'operatore corretto. Andrebbero anche qui, adeguati e uniformati i protocolli relativi per esempio al trattamento dei fermati e temporaneamente custoditi presso uffici di polizia: quali siano i loro doveri ed i loro diritti, quali margini di discrezionalità possa avere l'operatore e quali no, a partire da osservazioni "banali", quali la possibilità di far uscire dalle stanze di sicurezza per una sigaretta, fino al numero delle telefonate, passando per il controllo della persona prima e durante la temporanea privazione della libertà, anche e soprattutto per evitare episodi, assai frequenti, di autolesionismo. Anche in questo caso, prima anco-

ra delle istruzioni pratiche su come intervenire in caso si debba entrare nelle "celle", come immobilizzare il soggetto alterato senza procurare e procurarsi lesioni, è necessario che il personale sia reso edotto e formato su quanto scritto sopra. E' capitato - e siamo ovviamente intervenuti in tal senso - di vedere carte dei diritti dei fermati, firmate e consegnate ad ognuno di loro, scritte in diversi idiomi terrestri fuorché in italiano! Con l'ovvio risultato che l'unico a non sapere quali fossero e quali non fossero i diritti della persona ristretta, era l'operatore di polizia...

Altrettanto significativo è stato poi l'intervento della Dottoressa Baralla, che ha gentilmente messo anche a disposizione le "slides" proiettate (disponibili a partire da www.silpveneto.it). Un excursus storico sulla gestione dell'ordine pubblico, fino ad arrivare ai giorni nostri, e agli stimoli stressori esercitati sull'operatore in quel delicato e specifico impiego.

Infine, la voce dell'Amministrazione, vale a dire del Dott. Mastromattei, il quale lungi dal proporci il "solito" intervento istituzionale, ci ha illustrato come vi sia stata un'evoluzione della gestione e prima ancora dell'intendere l'ordine pubblico in Italia. Un percorso non privo di ostacoli, affatto lineare, ma comunque nella giusta direzione. Non scevro di pericoli: quello sottolineato dal Dirigente, di passare dalla mera repressione, come in passato nemmeno troppo remoto, al dialogo e alla "concertazione", e fin qui tutto bene, ma un percorso che non può sfociare nell'arretramento tout court della forza pubblica, rispetto ai propri compiti istituzionali. Non si può, ovvero, arrivare alla contrattazione, dove il manifestante facinoroso può pretendere quanto non previsto dalla legge e dal buon senso, forte solo della minaccia data dalla sua stessa presenza ostile. La Polizia resta presidio di legalità e garanzia della piazza pacifica e democratica, a prescindere dal poten-

ziale a volte quasi eversivo, come nel caso della Val di Susa, dell'antagonismo in senso lato. Tradotto, per noi questo intervento ha significato il voler ribadire che la polizia non può e non deve invertire come spesso accaduto l'ordine dei fattori, essendo forte coi deboli, e viceversa, come recita l'adagio.

La dimostrazione di forza della polizia deve essere rappresentata da dialogo e al contempo fermezza, senza travalicare i limiti, che sono poi quelli, ancora una volta, della legalità e della professionalità. D'altro canto, la nostra preoccupazione di rappresentanti di lavoratori e lavoratrici, è quella di non vedere esposti gli operatori per il solo timore dato dal ricordo di un G8 che è ormai lontano nel tempo, ma non nella memoria, e di cui come diciamo da tempo, è mancata la giusta elaborazione all'interno della Polizia, e di conseguenza anche direttive limpide e cristalline, derivanti da un'esperienza che, se rimossa, non

può certo portare frutti.

Infine, la conclusione di Daniele Tissone, e un paio di domande ai nostri relatori, ad esempio sulle giuste preoccupazioni date dalla creazione di quel preoccupante organismo multinazionale che risponde al nome di Eurogendfor. Un altro aspetto che da solo, forse, varrebbe più di una giornata di approfondimento.

Lungi per noi dal restare un unicum, questo convegno e la sua perfetta riuscita ci hanno ancor più determinato a proseguire su questa strada, che da un lato può fornire eventi formativi per il personale interessato, e di confronto, essendo stato il convegno aperto al pubblico ed in effetti partecipato anche da non appartenenti alle forze dell'ordine; dall'altro deve essere stimolo per l'Amministrazione, che il sindacato, per quanto bravo, non può supplire e con questo fornire anche l'alibi a non fare, alle carenze dell'Amministrazione della P.S.

In questo senso, ci piace pensare (perché è così) che la recente istituzione da parte del Capo della Polizia di una commissione per la stesura di protocolli operativi, le famose regole d'ingaggio di cui si diceva in apertura, sia dovuta anche allo stimolo fornito dal Silp: abbiamo molto insistito, in sinergia con altre segreterie locali e coordinati da quella nazionale, perché la sentenza Aldrovandi, per esempio, non restasse un triste episodio per la famiglia e anche per gli operatori coinvolti, ma che se ne leggessero i contenuti, alla ricerca di quelle indicazioni, che infatti la magistratura giudicante dà, sul giusto modo di gestire una situazione che appare, e forse è, ingestibile. Perché non debba mai più accadere nulla di simile, e perché nessuno finisca mai più, per le carenze organizzative e formative che ne determinano gioco forza l'impreparazione, sulla

Christian Ferretti

Campi antimafia in Veneto

Il 25 ottobre a Soave (VR), lo SPI Veneto, la segreteria regionale CGIL e gli SPI provinciali, si sono ritrovati per un bilancio dell'attività svolta nei mesi estivi nei Campi Antimafia nel Veneto e a S.Maria la Fossa di Caserta, oltre al lavoro svolto per il recupero del bene confiscato di Salvaterra di Badia Polesine (RO).

Presenti all'incontro Emilio Viafora, segretario generale Cgil Veneto e Ivan Pedretti, segretario nazionale dello Spi Cgil, l'appuntamento è

Badia Polesine e Campolongo M.



stata l'occasione di incontrare anche Clea Campofredda dello Spi Cgil di Caserta e Nello Zerillo, presidente dell'Associazione "Nero e non solo" di Caserta, a testimonianza e rafforzamento del gemellaggio in atto con la struttura SPI Veneto che ha collaborato per tutta la stagione estiva nell'allestimento e funzionamento del campo

casertano che ha ospitato centinaia di giovani provenienti da tutta Italia. Il Silp per la Cgil ha partecipato all'incontro portando il proprio contributo con il segretario regionale Fabio Malaspina e i segretari provinciali di Venezia, Giordano Sartori, e di Verona, Cristian Truzzi, nelle cui province si sono svolti i primi campi antimafia del Veneto (Campolongo Maggiore in provincia di Venezia ed Erbe in quella di Verona).



Il Silp per la Cgil, oltre alla grande soddisfazione per l'esito dell'incontro di Campolongo Maggiore del 6 settembre con il folto gruppo di ragazzi siciliani e veneti ospitati nei beni confiscati alla Mala del Brenta, ha manifestato la piena disponibilità a ragionare assieme a tutti gli altri soggetti coinvolti nel progetto sugli obiettivi di lavoro sul territorio e nelle scuole per la fine dell'anno e la primavera del 2014.

Un intenso ottobre di studio

Mentre il mondo sindacale di polizia vive il mese di ottobre una sorta di corsa a scansare il baratro della revoca delle deleghe, le cosiddette disdette, quest'anno il Silp per la CGIL del Veneto, grazie al contributo fondamentale della struttura nazionale, ha impegnato proprio la parte finale del mese ad elevare il livello di preparazione dei propri quadri sindacali e alla formazione di coloro che si sono uniti al nostro percorso più recentemente.

Così, dopo le conferenze organizzate a Padova il 20 settembre su Etica di Polizia e buone pratiche di polizia per la sicurezza e i diritti, quella del 26 settembre a Mestre su Stalking e Femminicidio (di cui si parla in altra parte del giornale), momenti pubblici, aperti alla partecipazione più ampia (con la possibilità di riconoscimento dell'autoformazione), abbiamo aggiunto tre appuntamenti più ristretti, riservati a chi svolge attività sindacale quotidiana.

Il 21 ottobre, nella sede regionale abbiamo potuto seguire in videoconferenza da Torino la conferenza di presentazione del progetto elaborato tra Silp per la CGIL e l'INCA, in grado di offrire agli iscritti una pluralità di servizi. Successivamente la mattinata è proseguita con una interessantissima presentazione del sistema dei servizi INCA da parte del Presidente regionale Walter Cavasin e di Gianni Marcante dell'INCA di Vicenza. Sono stati toccati i punti più rilevanti delle ultime modifiche nel campo previdenziale mettendo in luce le ulteriori criticità introdotte dal legislatore.

Il 29, sempre nella sede regionale di Mestre, abbiamo avuto il piacere di seguire un incontro di formazione e aggiornamento sull'Accordo Nazionale Quadro, tenuto da uno strepitoso Marco Boschi, accompagnato per l'occasione dal segretario organizzativo nazionale Pierluciano Mennonna. Anche in questo caso, una opportunità per tutti, vecchie e nuo-



Segreteria Nazionale

ACCORDO NAZIONALE QUADRO D'AMMINISTRAZIONE

FORMAZIONE QUADRI DEL SILP PER LA CGIL

Marco Boschi
**Veneto (Mestre), 29 ottobre
2013**

ve reclute sindacali, per un momento di approfondimento di uno degli strumenti fondamentali per il nostro agire quotidiano nell'interesse dei nostri iscritti e di tutti i colleghi.

Il giorno successivo, 30 ottobre, un altro gruppo di noi ha potuto dialogare proficuamente con Roberto Traverso, Responsabile Area Nazionale SILP CGIL e profondo conoscitore della normativa sulla sicurezza sui posti di lavoro. L'auspicio

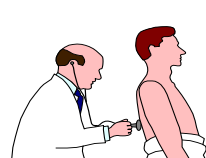
è quello di riuscire a irrobustire l'attività del Silp per la Cgil in tutto il territorio regionale in una materia di fondamentale importanza per la sicurezza e il benessere dei lavoratori e dell'utenza.

Questo lo spirito con quale abbiamo voluto vivere il mese di ottobre, sicuri che investire in formazione (e crescita dei servizi), sapranno tradursi in concreti risultati positivi.

La Segreteria Regionale

www.inca.it

CAUSA SERVIZIO EQUO INDENNIZZO PENSIONE PRIVILEGIATA







Patronato INCA CGIL Veneto



a cura di



25 Novembre - Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne

Dobbiamo riconoscere che il 2013 ha visto un particolare impegno da parte di molti soggetti sociali, e la Cgil tra i primi, nel celebrare con forza la Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne. Testimonianze ne sono i tantissimi appuntamenti tenutesi in tutte le province del Veneto. In alcune di esse è stata l'occasione per il Silp di farsi protagonista, assieme ad una pluralità di altri soggetti, associazioni, enti, di appuntamenti in alcune province particolarmente.

Gli appuntamenti hanno toccato l'apice certamente negli incontri di Mestre e di Treviso.

L'incontro di Mestre del 26 settembre, organizzata dal Silp Cgil di Venezia, in collaborazione con la locale Camera del Lavoro, ha visto una Sala Consiliare del Municipio di Mestre gremita oltre ogni aspettativa, dando vita ad un affollato e seguito dibattito che visto partecipare la dr.ssa Alessia Tavarneresi, Pubblico Ministero presso la Procura della Repubblica di Venezia, Tiziana Agostini, Assessora alla cittadinanza delle Donne del Comune di Venezia, Gabriella Camozzi, del Servizio Cittadinanza delle Donne e Culture delle Differenze, Katia Dal Gesso, responsabile di Telefono Donna e, non ultima, la nostra Fernanda Del Sorbo, componente del direttivo provinciale Silp. Il tutto coordinato dall'abile lavoro di Teresa Dal Borgo, segretaria della Camera del Lavoro di Venezia.

L'appuntamento di Treviso, tenutosi il 25 novembre, Giornata Internazionale, presso l'Auditorium della Camera del Lavoro, ha riunito un folto pubblico che, dopo le aperture di Carla Pelegatta della segreteria regionale CGIL e di Maria Grazia Salogni della CdL di Treviso, ha seguito i lavori di una tavola rotonda, condotta dalla giornalista del TG3 Veneto Monica Busetto, che ha visto la partecipazione dell'on. Alessia Rotta del Partito De-



Comune di Marcon
Assessorato alle Pari Opportunità
Commissione Comunale per le Pari Opportunità tra uomo e donna

in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne,
invitano all'incontro

DALLA CONVENZIONE DI ISTANBUL ALLA LEGGE SUL FEMMINICIDIO



Giovedì 5 Dicembre
ore 20-30

Auditorium Centro Culturale
De Andrè
Piazza IV Novembre 2
Marcon

Introducono:

Claudia Bonotto
Assessora alle
Pari Opportunità

Mara Meneghel
Presidente Commissione Comunale
per le Pari Opportunità

Interranno:

Teresa Dal Borgo
Segretaria Confederale
Cgil Venezia

Monica Marchi
Avvocata
Operatrice Telefono Donna

Fernanda Del Sorbo
Direttivo Silp
per la Cgil Venezia

Barbara Gomiero
Agente di
Polizia Locale

mocratico, di Francesca Maggiolo, avvocato di Venezia, di Patrizia Zantedeschi del Centro Donne di Padova, di Simonetta Tregnago della Commissione Pari Opportunità della Regione Veneto, di Giovanna Gagliardi, segretario generale del Silp per la Cgil di Treviso. Unico uomo al tavolo, il segretario generale CGIL Veneto, Emilio Viafora.

Tra questi due appuntamenti, se ne collocano numerosi altri che hanno visto impegnata, con particolare calore e disponibilità, la già citata Fernanda Del Sorbo, un'autentica mattatrice delle serate organizzate, in particolare, da Teresa Dal Borgo della CdL lagunare con il Silp Cgil di Venezia.

Ricordiamo velocemente il 12 no-

reati commessi per art.612 bis codice penale (atti persecutori/stalking) nel Veneto

	2010	2011	2012	2013 (proiezione)
BELLUNO	33	28	34	30
PADOVA	139	153	186	172
ROVIGO	46	60	46	40
TREVISO	44	49	58	90
VENEZIA	117	109	106	106
VERONA	79	87	93	133
VICENZA	68	80	87	93
VENETO	529	570	613	673

* i dati 2013 rappresentano una proiezione a fine anno sulla base dei dati certi del periodo gennaio-agosto

* il totale regionale tiene conto anche di alcune posizioni non definite

vembre, con un appuntamento presso la Sala Consiliare di Mira (VE), presente un buon numero di cittadini interessati; il 22 novembre è toccato a Meolo (VE) ospitare un appuntamento. Il 25 sera è stata la volta di Spinea (VE). Ciascun appuntamento ha saputo catalizzare un'attenzione particolare e una partecipazione intensa da parte delle persone intervenute, tutte consapevoli della drammaticità dei fatti.

Il 22 novembre, presso il teatro Momo di Mestre, organizzata dalla CGIL di Venezia, è stata presentata La voce delle donne - Letture tratte dal libro "Ferite a morte", una lettura corale di brani del libro di Serena Dandini. Tra le lettrici, ancora Fernanda Del Sorbo. Abbiamo fin qui parlato degli appuntamenti passati ma, in realtà, proprio nello spirito che ha contraddistinto il lungo e impegnativo lavoro sin qui svolto, ovvero quello di non limitarsi ad un atto celebrativo ma proseguire anche nei prossimi mesi un lavoro che non consente pause né cali di impegno e attenzione, altri sono gli appuntamenti in programma: il 5 dicembre il Silp per la Cgil ha portato il proprio contributo a Marcon (VE) e un ulteriore appuntamento si è tenuto lo scorso 6 dicembre alla Sala Ridotto del Teatro di Rovigo, organizzato da CGIL e SPI Rovigo, dall'eloquente titolo: Violenza e discriminazione di genere. Gli eccessi nella crisi. Chiudiamo questa lunga carrellata degli appuntamenti veneti ai quali ha partecipato il Silp per la Cgil con la posizione espressa dalla segreteria nazionale del Silp per la Cgil - Area politiche di Genere, in occasione dell'importante appuntamento. La violenza contro le donne ed il femminicidio riguardano tutti noi, uomini e donne, ed il SILP CGIL sostiene da sempre che una prospettiva punitiva, pur rilevante, non ci deve impedire di valutare la centralità della prevenzione e la necessità di svilupparla secondo modalità che contribuiscano ad una evoluzione della società, affinché si affermino concetti e pratiche di pari dignità, pari diritti, pari opportunità tra uomini e donne. Noi facciamo completamente nostro un approccio culturale per il superamento degli stereotipi e delle disuguaglianze di genere nella società, nella fami-

**... e vissero
tutte
felici
e contente**

25/11/2013
h. 9.30/13.30

Treviso
Auditorium CGIL
Via Dandolo 8




dalla
CONVENZIONE
di
ISTANBUL **LEGGE** alla
FEMMINICIDIO sul

presenta:

Orietta Vanin Assessora alle Pari Opportunità del Comune di Mira

ne discutono:

Fernanda Del Sorbo Direttivo Provinciale SILP per la CGIL Venezia

Annalisa Zabonati Referente Sportello Donna del Comune di Venezia

Chiara Santi Avvocata Ufficio Vertenze CGIL Venezia

coordina:

Teresa Dal Borgo Segretaria Camera del Lavoro Metropolitana di Venezia

martedì 12 NOVEMBRE 2013 ore 20.00
MUNICIPIO DI MIRA piazza Nove Martiri 3

Emilio Viafora al convegno di Treviso



glia, nella scuola, nel mondo del lavoro, nella rappresentazione mediatica, perché le donne e gli uomini del Silp per la Cgil fanno - per diretta esperienza sul campo - che modelli di contrasto esclusivamente emergenziali, securitari o repressivi non sono la risposta adeguata:

anzi, spesso i provvedimenti di questa natura hanno caratteristiche che risentono di concezioni non paritarie tra i generi.

La segreteria regionale



STALKING eFEMMINICIDIO

CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

ne discutono:

Tiziana Agostini Assessora alla Cittadinanza delle Donne Città di Venezia

Alessia Tavarnesi Sostituto Procuratore della Repubblica di Venezia

Gabriela Camozzi Servizio Cittadinanza delle Donne e Culture delle Differenze

Katia Dal Gesso Responsabile di Telefono Donna

Fernanda Del Sorbo Direttivo provinciale SILP per la CGIL Venezia

coordina:

Teresa Dal Borgo Segretaria provinciale Camera del Lavoro Venezia

introduce:

Giordano Sartori Segretario generale SILP per la CGIL Venezia

ROVIGO

Impiego nei servizi autovettura elettorale

Richiesta di intervento della Segreteria Nazionale



Da diversi anni è in carico alla Questura di Rovigo un'auto per il servizio ispettivo elettorale della locale Prefettura.

Negli ultimi tempi, tale autovettura, con il relativo autista, è richiesta per esigenze di qualsiasi tipo della Prefettura che prescindono dallo scopo dell'assegnazione ed in qualche caso anche con motivazioni di dubbia conformità con i criteri della corretta amministrazione.

La citata generalizzazione della tipologia di impiego provoca l'aumento della frequenza delle richieste mettendo in difficoltà le varie articolazioni della Questura già sofferenti di cronica carenza di personale.

Per esempio, questa segreteria veniva a conoscenza che martedì 29 ottobre u.s., un dipendente della

Questura di Rovigo era stato comandato con orario 8- 14 per un servizio di "autista a disposizione personale Prefettura" finalizzato ad accompagnare due dipendenti della locale Prefettura ad un incontro formativo a Mestre.

Con nota nr. 23 del giorno seguente che si allega, chiedeva spiegazioni al Questore, anche per tutelare la dignità lavorativa del dipendente impiegato in mansioni non consoni. Si precisa che detto servizio "taxi" è servito solo per il viaggio di andata per le due dipendenti della Prefettura che usufruivano invece del treno per il ritorno.

In questo periodo di spending review e tagli alla spesa pubblica riteniamo si sia trattato di un privilegio sprezzante con riflessi umilianti per la dignità dei colleghi.

Secondo noi, è l'ennesimo "favore" dovuto a quella sudditanza di antica memoria che ancora resiste nei rapporti tra i vertici dei due diversi Uffici.

Il Questore di Rovigo, con nota nr.1630 del 13 novembre u.s., ci rispondeva arroccandosi all'allegata ministeriale di assegnazione con

cui era stato disposto un sibillino utilizzo dell'auto elettorale anche per le esigenze "generali" della Prefettura. Una sorta di auto grigia targata Polizia di Stato a disposizione della Prefettura.

Con la presente, si invita la Segreteria Nazionale ad intervenire per una rettifica della citata circolare nella parte ("per le esigenze generali della Prefettura") che si ritiene impropria.

Si prega di verificare la piena vigenza (anche in tempo di "revisione della spesa") della norma che assegna l'auto elettorale alle prefetture ed eventualmente se, in tempi tanto grami e in grave carenza di autovetture per i servizi di polizia, non sia il caso di assicurare l'auto solamente in occasione del periodo elettorale.

Infine, vorrà attuare tutte le iniziative che riterrà opportune affinché l'impiego del personale della Polizia di Stato sia conforme alle specifiche attribuzioni nell'ambito di una corretta e coerente gestione delle risorse.

18 ottobre 2013

Andrea Penolazzi

VENEZIA
Utilizzo dei caschi ubot e dignità del personale - lettera al questore


lo scorso 7 settembre Venezia ha ospitato il Presidente della Repubblica, in visita privata.

In occasione della visita ai padiglioni della Biennale d'Arte Moderna, sono stati predisposti numerosi servizi di vigilanza e controllo dei luoghi e dell'itinerario presidenziale.

Tra il personale impiegato in ordine pubblico, una parte ha svolto servizio in uniforme, con materiale al seguito.

Di quale materiale si tratti, delle sue condizioni, della sua vetustà, siamo certi che le foto che seguono siano più esplicite di inutili parole. Tutto ciò è, semplicemente, inaccettabile.

Si impone una revisione completa dei caschi ubot in dotazione ai vari uffici dipendenti, per verificarne le condizioni di effettivo utilizzo in caso di necessità, la loro età e la compatibilità, o meno, con un man-

tenimento in esercizio degli stessi. Auspichiamo che Lei, Signor Questore, diversamente dal Dipartimento che continua imperterrita a dare risposte di totale chiusura all'assegnazione degli ubot al personale anziché al reparto (sul punto rimandiamo ai lavori della Commissione Paritetica Provinciale in materia di Aggiornamento e Addestramento professionale 2011/2012), voglia prestare l'attenzione che il caso merita e voglia disporre, come sopra indicato, la revisione di tutto il materiale e il ritiro di quello non idoneo ad un sicuro e dignitoso utilizzo da parte del personale.

Segnaliamo come analoga revisione, riferita agli sfollagente in uso a tutti gli uffici della provincia, fu svolta, sempre nell'ambito dei lavo-



ri della citata Commissione Paritetica, nel corso del 2012; gli esiti, positivi, portarono al fuori uso di un considerevole numero di essi. Chiediamo che analoga attività sia disposta ed effettuata per tutti i caschi ubot.

Appare superfluo sottolineare come la questione non può non assumere il carattere d'urgenza.

14 settembre 2013

La segreteria provinciale

La risposta del questore

Alla nostra segnalazione del 14 settembre la questura ha risposto il 22 novembre. La lettera, per quanto a lungo attesa, fornisce una chiara informazione sulla reale situazione locale.

La lettera parte chiarendo che l'ultimo approvvigionamento di caschi ubot della questura di Venezia risale al giugno 2006 quando la dotazione venne aumentata di 50 caschi provenienti da Duino (TS), diventando pari a 320 ubot per tutto il personale dipendente.

Si registra poi un salto di ben sei anni, se dobbiamo arrivare all'aprile 2012 per constatare la messa fuori uso di ben 100 caschi.

Da quella data sono seguite una prima richiesta, del settembre 2012, con la quale sono stati richiesti 510 caschi di varie tagli e 500 sfollagente e un sollecito dell'agosto 2013, ovviamente entrambe ancora senza risposta. A nulla sono valse le segnalazioni circa l'urgenza di ricevere adeguato materiale, almeno in numero pari a quello dichiarato fuori uso, atteso che Venezia è località quotidianamente interessata da una molteplicità di eventi che richiedono l'impiego, in assetto da op, non solo di personale dei Reparti Mobili ma anche del personale territoriale.

La presenza, nel mese di settembre, di ubott decisamente inutilizzabili è quindi il frutto della colpevole distrazione del Dipartimento.

L'utilizzo degli stessi, al contrario, mette in evidenza la necessità di un ulteriore intervento dell'Amministrazione locale che disponga nuovi controlli e nuove messe fuori uso.



19 novembre 2013 - La nostra presenza



Riuscito tentativo di consegna di un volantino a un generale dei Carabinieri a Treviso. Nonostante la pioggia.



Treviso
di fronte alla
Prefettura



Verona



Padova



CORSO DI STORIA DEL LAVORO
E DEL MOVIMENTO OPERAIO
VII EDIZIONE/2014



Università
Ca' Foscari
Venezia
Dipartimento
di Studi Umanistici

IN PRIMA PERSONA

Culture e pratiche del sindacalismo

VENEZIA Polo didattico di S. Basilio
14/21/28 febbraio • 7/21/28 marzo
4/11/18 aprile • 2 maggio

Il lavoro in Italia attraverso biografie sindacali

prof. Matteo Ermacora laurea di primo livello
aula 0E h 10.30/13.00

Il corso intende ripercorrere i momenti principali della storia del lavoro in Italia nell'età contemporanea attraverso i profili biografici di alcuni sindacalisti e di militanti del movimento operaio. Partendo dal contesto storico-economico, dai problemi e dalle sfide che il mondo del lavoro pone nel corso del processo di industrializzazione, ci si soffermerà sulle loro risposte teoriche, organizzative e rivendicative. Nel corso verranno trattate in particolare le figure di Rinaldo Rigola, Argentina Altobelli, Giuseppe Corazzin, Bruno Buozzi, Edmondo Rossoni, Giuseppe Di Vittorio, Giulio Pastore, Leda Colombini, Vittorio Foa, Bruno Trentin.

Lavoratori e sindacato nel Veneto del dopoguerra

prof.ssa Gilda Zazzara laurea magistrale
aula 2A h 14.45/17.15

Il corso affronterà il tema della grande trasformazione dell'economia e della società italiana del secondo dopoguerra con particolare riguardo alle specificità del caso regionale Veneto. Attraverso una serie di studi di caso verranno messe in luce le caratteristiche peculiari delle condizioni di lavoro e delle relazioni industriali della regione, con particolare riferimento alle diverse culture del lavoro. In particolare ci si soffermerà sulla figura dell'"operaio diffuso", il lavoratore della piccola impresa, in relazione alle sue condizioni materiali e ambientali, alla sua cultura e alle sue espressioni organizzate.

Info: matteo.ermacora@unive.it gilda.zazzara@unive.it

La Cgil Veneto fa vivere a Ca' Foscari (per il 7° anno) due corsi di "Storia del lavoro e del movimento operaio", aperti sia agli studenti che ai delegati sindacali. La locandina riporta il programma di quest'anno; i corsi inizieranno venerdì 14 febbraio e termineranno il 2 maggio 2014. Dieci venerdì con due distinti corsi, uno mattutino, l'altro pomeridiano, frequentabili entrambi o anche disgiuntamente. Del programma – quest'anno particolarmente interessante per i sindacalisti – si è discusso venerdì 29 novembre nella sede della CGIL Veneto con i proff. Matteo Ermacora e Gilda Zazzara, che come l'anno scorso condurranno rispettivamente il corso per la triennale e quello della specialistica, con Elena Di Gregorio, segretaria regionale Cgil, e Alfiero Boschiero, presidente IRES Veneto.

LA GRANDE BELLEZZA, il film di Paolo Sorrentino da riscoprire in dvd

Presentato in concorso al 66 Festival di Cannes, è uscito a fine maggio nelle sale italiane l'ultimo lavoro di Paolo Sorrentino, "La grande bellezza". Il 43enne regista napoletano è ormai considerato uno dei più importanti autori della cinematografia italiana contemporanea; e questo film lo conferma. Protagonista della pellicola, ambientata in una Roma splendidamente visualizzata, è ancora una volta l'attore con il quale ha maggior sintonia: Toni Servillo. Egli interpreta Jep Gambardella uno scrittore che aveva conosciuto in passato il successo con un libro ormai introvabile, ("L'apparato umano", che poteva essere anche il titolo del film) e poi è diventato un giornalista per una rivista culturale. Veste come un dandy, alla Tom Wolfe o alla Capote per fare un paragone anglosassone. Arrivato dalla Campania da giovane nella capitale per godere di tutta la sua mondanità, Gambardella è riuscito a farsi un nome, ma non con quell'effetto sperato di uomo sereno e pienamente affermato. Adesso, arrivato alla soglia dei suoi 65 anni, si sente un testimone disincantato e non il protagonista di successo che voleva essere, finito in un mondo falso, effimero e stantio. Il film si muove per quadri che apparentemente sembrano slegati fra loro, mentre invece danno l'idea di una serie di personaggi mondani e di una città, Roma appunto, che li contiene in tutti i suoi aspetti contraddittori. Gambardella è una sorta di Virgilio dei tempi moderni che ci presenta le serate alle quali partecipa, ospiti di suoi amici che appartengono alla classe dei ricchi imprenditori, donne il cui successo è stato legato ad appoggi politici, autori teatrali infelici, nobili decaduti tristi e soli, con figli insani, ex donne dello spettacolo ormai sfatte di "botox", il nuovo, costoso e illusorio siero della giovinezza, al quale ricorrono



tutti i personaggi altolocati. Oppure i party che ospita d'estate sulla sua terrazza che si affaccia sul Colosseo, luogo ove il suo gruppo di amici trascorre a chiacchierare; è l'occasione, talvolta, per togliersi qualche "sassolino" dalla scarpa nei confronti dei partecipanti. Gambardella, amico di tutti, ma in realtà senza amici veri, tranne uno, l'autore teatrale infelice e deluso in amore (interpretato da un Carlo Verdone in un ruolo serio) l'unico che ha vera stima di lui, conoscerà una donna, una spogliarellista in un night (Sabrina Ferilli) che nasconde un segreto; con lei per un po' si accompagnerà, non per sesso, ma per amicizia vera, quasi con sentimento paterno. A lei confiderà un po' della sua vita e le mostrerà le "meravigliose bellezze" di Roma "by night". Gambardella è un personaggio solo, il cui contrastato rapporto di odio/amore con la sua città è placato quando passeggia per le sue strade di notte o verso il tramonto, dove si possono fare anche degli incontri inaspettati. Ha modo così di riflettere e fare un bilancio della propria vita, meditare sui suoi errori e sui dolenti ricordi del passato; come la ragazza che aveva conosciuto da giovane e che l'aveva folgorato. Probabilmente anche il suo futuro sarebbe stato

diverso se avesse vissuto pienamente quell'amore. Gambardella quindi, sul viale del tramonto, si protegge con il cinismo per nascondere i propri rimpianti, le proprie amarezze e delusioni. Anche la musica ha la sua importanza nel film e non stride l'alternanza tra la contemplazione della città, esaltata dalle voci angeliche di un coro, con i brani techno, come il remix di Bob Sinclair di una canzone di Raffaella Carrà che fa da sottofondo alle sfrenate notti festaiole, così in contrasto con la vita della gente normale che va a letto presto la sera perché l'indomani deve andare a lavorare, e probabilmente non ha nemmeno un lavoro.

In questo film si parla anche di fede, in maniera laica e spirituale. C'è quella politica, ormai in declino e c'è quella nella religione dove i suoi rappresentanti di spicco (uno di essi è interpretato dal bravo Hertzka nei panni di un cardinale) non si occupano più di fede, ma d'altro, come la cucina. L'aspetto più spirituale ed umile è invece lasciato alle suore (non possono mai mancare nei film che si ambientano nella città del Papa) alle donne fragili e caritatevoli su esempio di Madre Teresa di Calcutta che predicano la povertà e riescono a comunicare persino con gli animali, come San Francesco.

Il giorno e la notte, la bellezza e la bruttezza, sono ripresi da una stupenda fotografia ad opera del maestro Luca Bigazzi, capace di dare tocchi soffusi con la luce e ombre decadenti agli edifici e alle statue la sera.

Forse "la Grande Bellezza", sceneggiatura di Sorrentino e Umberto Contarello non è un film perfetto. In alcuni tratti si dilunga troppo nel raccontare le varie storie, ma è un film affascinante, nel descrivere "La Grande Magia", per citare una commedia di Eduardo (e nel film c'è anche un gioco d'illusionismo) che una città come Roma (Fellini docet) può offrire.

Andrea Curcione

Quando celerini e ultrà si scontrano allo stadio. Personaggi coinvolgenti e una trama serrata nel bel romanzo "A viso coperto" di Riccardo Gazzaniga.

Genova, ai giorni nostri. Da una parte ci sono i tifosi "ultras" che frequentano lo stadio comunale Luigi Ferraris: Lollo, Ale, Lisca, Lupo, Giorgione, Paolo, Sergio, e gli studenti Enrico e Robi. Dall'altra invece i celerini: Nicola, Fabio, Mario, detto "Marione", Andrea "Ferro" e inoltre l'ispettore Giuliano Piccolomini, e il suo collega Tau. In un freddo gennaio, le vite di questi personaggi, con le loro storie, i loro drammi personali si incroceranno in un crescendo emotivo sempre più forte, che lascerà a loro dei segni indelebili. E' questo lo scenario del bel romanzo "A viso coperto", scritto dal trentaseienne Riccardo Gazzaniga, Sovrintendente del Reparto Mobile di Genova e rappresentante SILP per la CGIL, vincitore con questo romanzo della XXV edizione del Premio Italo Calvino 2012.

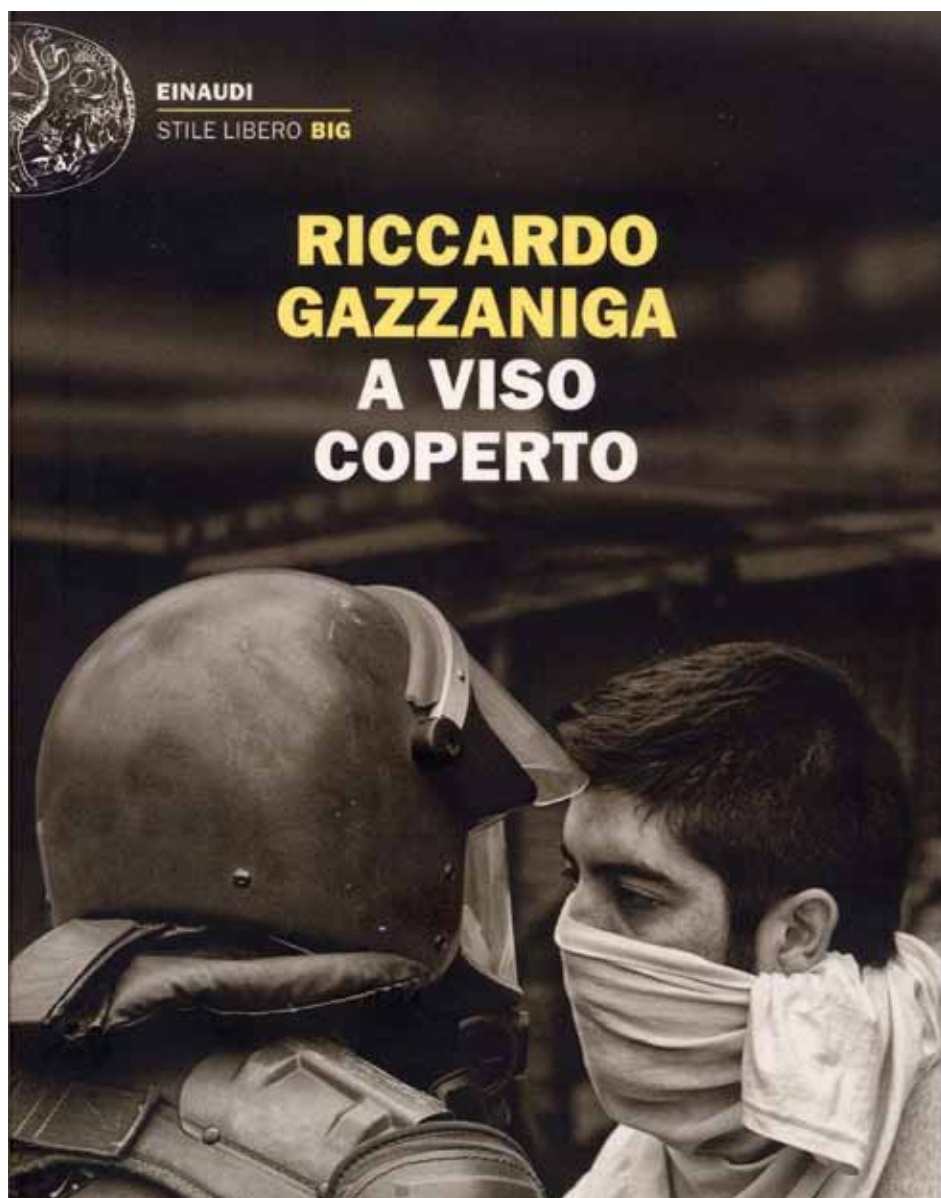
Lo sfondo è quello dello stadio, degli incontri di calcio, di un gruppo di giovani-adulti che va alle partite per sfogare la propria rabbia contro la società e contro le frustrazioni personali; solo per il gusto di menare le mani e di sfidare gli sbirri. Dall'altra ci sono gli agenti che devono placare gli animi dei facinorosi cercando il più possibile di far del male o di eccedere con lo sfollagente. Tutto ha inizio quando Lollo ed Ale, i nuovi capi emergenti di un manipolo di ultras decidono di costituire il gruppo "Facce Coperte", con l'aspirazione di aggregare insieme a loro anche altri gruppi di tifosi e dimostrare di non aver paura ad affrontare la polizia. Lo scopo è anche quello di vendicare il ferimento da parte di un agente, di un loro compagno, che aveva cercato di introdurre allo stadio uno striscione durante un incontro di calcio.

Come in una battaglia, prolungata

di settimana in settimana, ci sono i violenti, coloro che si sentono forti fino a quando sono nel branco e ci sono i difensori della legge, che alla domenica preferirebbero stare a casa con le proprie famiglie, i propri affetti, piuttosto che rischiare la vita o la divisa per niente, per la follia di un gruppo di scalmanati che nulla hanno da spartire con il sano tifo e la propria squadra del cuore. Con efficaci tratti psicologici tutti i protagonisti sono descritti egregiamente, e le loro vite appassionano, si seguono con interesse, alla stregua dei personaggi di "Romanzo criminale" di De Cataldo. In capitoli brevi e discorsivi, Gazzaniga gestisce i pensieri e i discorsi degli ultras con naturalezza, usando il loro modo di esprimersi; allo

stesso modo ci fa entrare nei realistici tratti psicologici degli agenti di PS, nelle loro tensioni emotive, nei loro pensieri quotidiani e nell'agire di dirigenti e funzionari della Questura. Talvolta affiora il ricordo indelebile degli scontri del G8 del 2001, in una livida città che non può dimenticare. Ma in questo uso della violenza, della guerriglia e del fanatismo, Gazzaniga dimostra che non ci sono vincitori, ma solo vittime da entrambe le parti: quelle del fanatismo e quelle della violenza, sia dietro il volto travisato da una sciarpa o protetto dal casco da Op. "A viso coperto" è davvero un libro egregio, coinvolgente sul piano emotivo, soprattutto per chi in Polizia vive o ha vissuto certe esperienze.

Andrea Curcione





Veneto Segreteria Regionale

via Peschiera 5
30174 Venezia Mestre
tel.3313737023 tel-fax 0415497851
veneto@silp.cgil.it

Segreterie Provinciali

Belluno c/o Questura
via Volontari della Libertà 13
tel.3346342257
belluno@silp.cgil.it

Padova c/o Questura
piazzetta Palatucci 5
tel.3313775951
tel-fax 049833271
padova@silp.cgil.it

Rovigo c/o Questura
via Donatoni 9
tel.3489339488
rovigo@silp.cgil.it

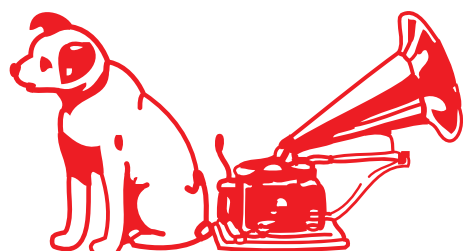
Treviso c/o Questura
piazza delle Istituzioni 1
tel.3313753167-3346686950
treviso@silp.cgil.it

Venezia c/o Questura
Santa Croce 500
tel.3313712821
venezia@silp.cgil.it

Verona c/o Scuola Allievi Agenti
Parco Catullo 2
Peschiera del Garda (VR)
tel.3313715252
verona@silp.cgil.it

Vicenza c/o Questura,
viale Mazzini 213
tel.3313714122-3382154949
fax.0444567682
vicenza@silp.cgil.it

Periodico di informazione sindacale
a cura della Segreteria Regionale
Veneto del SILP per la CGIL, Venezia
Mestre, via Peschiera 5.



NO MASTER'S VOICE

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Stefano Ballarin, Andrea Curcione,
Christian Ferretti, Giovanna Gagliardi,
Fabio Malaspina, Andrea Penolazzi,
Giordano Sartori.

Chiunque voglia contribuire o lasciare commenti e suggerimenti, ci scriva a: veneto@silp.cgil.it

E' on line il nostro nuovo sito, con nuovi contenuti e veste grafica:
www.silpveneto.it >

